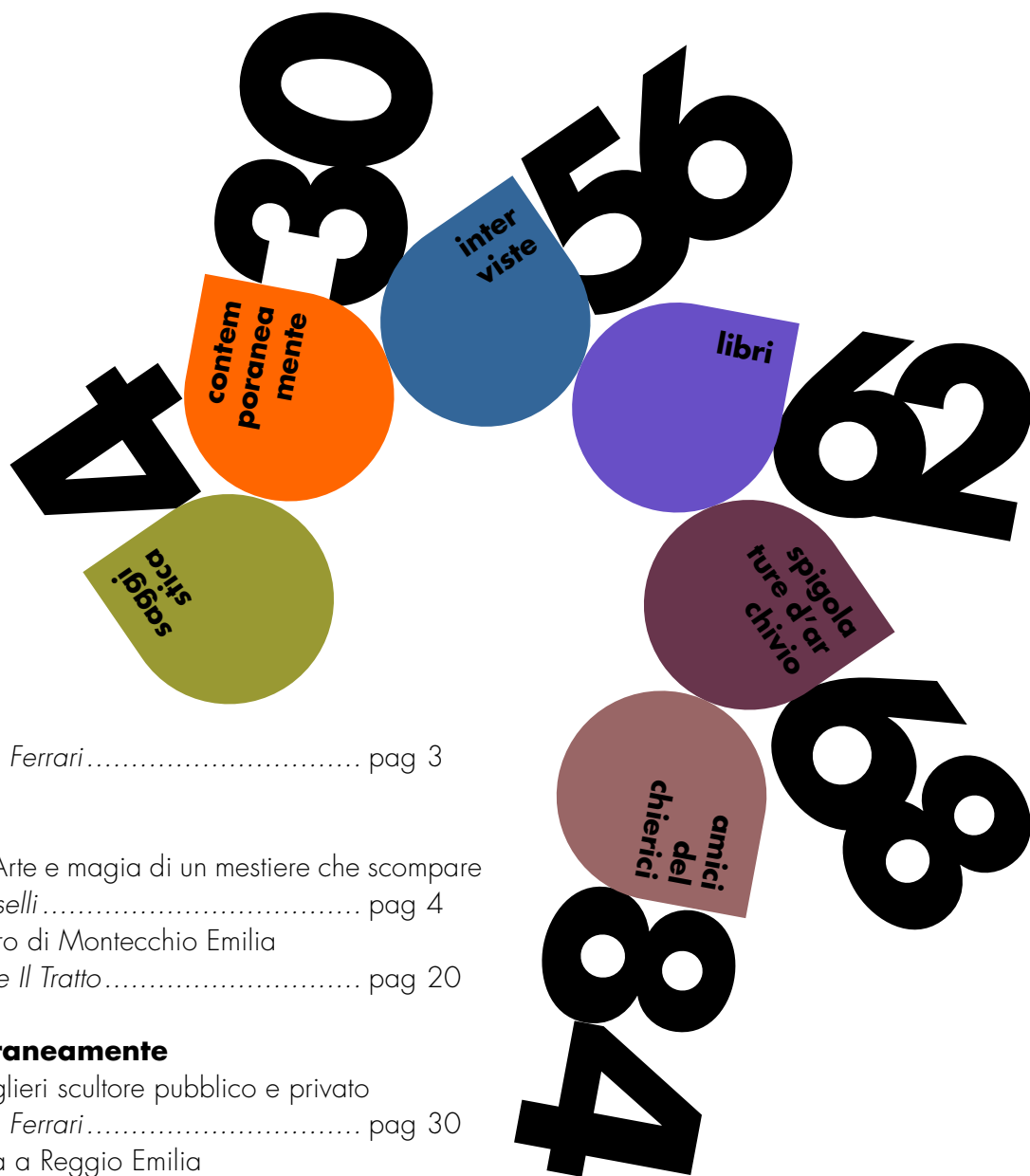


il trattO

RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS

anno 3
numero 2
dicembre 2013





editoriale

Gian Andrea Ferrari pag 3

saggistica

La legatura: Arte e magia di un mestiere che scompare

Franco Caroselli pag 4

La Tazza d'oro di Montecchio Emilia

Redazione de Il Tratto pag 20

contemporaneamente

Gaetano Baglieri scultore pubblico e privato

Gian Andrea Ferrari pag 30

Lucio Fontana a Reggio Emilia

Leda Piazza e Gian Andrea Ferrari pag 40

interviste

La fotografia di Cesare Di Liborio

Monica Baldi pag 56

libri

"La galleria delle statue"

Sandro Ferrari pag 62

spigolature d'archivio

Decorazioni xilografiche della tipografia Barocca
Reggiana

Gian Andrea Ferrari pag 68

vita dell'associazione

Ricordo di Elena Secchi

Redazione de Il Tratto pag 84

credits pag 86

di gian andrea ferrari

Con questo numero, la rivista **Il Tratto** è giunta al compimento del suo terzo anno di vita.

Bilanci non ne facciamo perchè la sua giovane età non consente ancora di tirare delle somme.

Certamente da più di un anno a questa parte abbiamo notato un crescente interesse attorno a lei, che abbiamo misurato dalle numerose visite al sito della Associazione dovute a contatti per visitarla, leggerla e scaricarla.

Questo ci sostiene nel proseguire il cammino che abbiamo intrapreso, mantenendo ben fermi i punti essenziali che ispirano questa nostra iniziativa culturale, ritrovabili appena si apre il link con cui si può accedere ai vari numeri pubblicati.

Fra questi ne vogliamo sottolineare due in particolare. Uno è la finalità, legata alla conoscenza del patrimonio culturale in qualche modo collegabile al Liceo d'Arte "G. Chierici" di Reggio Emilia, l'altro lo spirito che ci anima, che è quello di ispirare, in chi ha la pazienza di leggerci, l'amore alle cose belle che tanti artisti e operatori reggiani hanno prodotto.

Infine un cenno al modo con cui lavoriamo. La nostra associazione è una onlus, quindi priva di qualsiasi fine di lucro. La rivista ne è chiara espressione perchè viene prodotta basandosi sul volontariato e sulla gratuità. Non si è pagati e non si fa pagare nulla a chi ne vuole usufruire, perchè essa è pensata come un dono.

Questo nulla toglie alla qualità dei contributi e alla qualità della veste grafica con cui ogni numero viene presentato. Anzi lo stimolo è maggiore, perchè, se è un dono e siamo liberi da ogni condizionamento economico e pubblicitario, possiamo dedicarci a migliorare il risultato che di volta in volta ci prefiggiamo di ottenere. Ecco allora i contributi che pubblichiamo in questo numero.

Per la saggistica abbiamo un intervento Prof. Franco Caroselli, esperto di legatura antica, che, con questo suo chiarissimo contributo, ci propone di viaggiare all'interno di questa bellissima arte.

Caroselli con questo primo articolo ci introduce nell'argomento e poi nei prossimi numeri ce la farà conoscere nei suoi sviluppi, collegandola, per quanto possibile, anche alla realtà reggiana.

A seguire un piccolo saggio su uno dei massimi ritrovamenti archeologici avvenuti in provincia di Reggio Emilia: la tazza d'oro di Montecchio Emilia risalente a circa 3800 anni fa.

Per la rubrica "Contemporaneamente" abbiamo scelto due articoli significativi: uno su un'opera di Lucio Fontana: il Sacro Cuore di Baragalla, praticamente sconosciuta anche a Reggio, e di cui qui offriamo un primo approfondimento storico e interpretativo, grazie soprattutto alla sensibilità di Leda Piazza. L'altro su Gaetano Baglieri di cui presentiamo le sculture che realizzò su commissione, completandone il profilo che avevamo iniziato a tracciare nel numero precedente de Il Tratto.

Poi per le interviste, un ottimo profilo preparato da Monica Baldi sul fotografo reggiano Cesare Di Liborio, allievo del nostro socio Vasco Ascolini.

Sandro Ferrari ci presenta, nella rubrica "Libri", il bel catalogo dell'Istituto Sup. d'Arte di Modena "A. Venturi", legato alla sua importante gipsoteca, con esemplari risalenti al XVIII° secolo.

Poi, dopo un excursus sulla xilografia reggiana applicata all'arte della stampa nel periodo barocco, inserita in "Spigolature d'Archivio", chiudiamo con un breve "memento" su Elena Secchi, nostra socia onoraria. Ci ha lasciato a 108 anni il 21 ottobre 2013 facendosi sempre apprezzare per la sua squisita ospitalità e per le sue doti di curatrice delle memorie artistiche del padre, lo scultore reggiano Riccardo Secchi.

**LUCIO
FONTANA**

contem
poranea
mente

**A
REGGIO
EMILIA**

40

di leda piazza e gian andrea ferrari

Fra le opere di arte moderna più significative che sono state prodotte appositamente per edifici reggiani, vi è sicuramente il grande Sacro Cuore realizzato da Lucio Fontana per la cappella del omonimo Centro a Baragalla di Reggio Emilia. (Fig. 1)

Si tratta di un lavoro ancora sconosciuto, non solo al grande pubblico degli amanti delle cose d'arte, ma anche a quasi tutti gli intenditori e cultori delle patrie glorie, al punto che non risulta inserito nemmeno nel Catalogo Ragionato di Sculture, Dipinti e Ambientazioni predisposto da Enrico Crispolti proprio sull'opera di Lucio Fontana (Rosario [Argentina] 1899 – Varese 1968) (1)

Un oblio questo assolutamente immeritato, visto anche la straordinarietà del lavoro predisposto dall'artista argentino, che non esitiamo ad affermare debba inserito fra i suoi capolavori a tematica religiosa. Il contributo che qui presentiamo vuol quindi essere un primo saggio a favore di una riconsiderazione di quest'opera, in attesa di una sua adeguata valorizzazione.

Abbiamo diviso il nostro intervento in alcuni paragrafi per offrire a chi legge un percorso chiaro sulla sua vicenda, con una considerazione finale sul significato artistico e religioso che vi abbiamo colto.

Descrizione dell'opera

Quest'opera di Lucio Fontana, è costituita da un grande pannello in maiolica policroma, formato da 27 formelle di dimensioni irregolari (Fig. 1)

Il tema rappresentato è Gesù Sacro Cuore, visto in piedi e con le braccia aperte. Il Salvatore è vestito con un tunica bianca e un manto rosso e mostra le stimmate ai piedi e alle mani (Fig. 2). Sul petto, al centro, in grande rilievo, il Cuore Santissimo in rosso, sormontato dalla Croce e circondato da raggi rifiniti in oro (Fig. 3). Sfondo bianco con qualche screzio di azzurro e grigio a rappresentare le nubi. In alto, soprattutto a destra, sfondo in parte grigio, con

sottostanti toni di giallo a rappresentare come la fine di una tempesta.

In fondo a destra, nelle due ultime formelle, compare la firma "Lucio Fontana", tracciata forse con un punteruolo.(Fig. 4)

Sul retro le formelle sono lasciate a biscotto.

Il pannello misura complessivamente mt. 2,84 di altezza x mt. 2,00 di larghezza.

Vicende dell'opera

La ricostruzione della vicende di quest'opera è, al momento in cui scriviamo (ottobre 2013), ancora in corso, a causa delle difficoltà oggettive che abbiamo incontrato nel reperire una sufficiente documentazione in merito. Diamo conto quindi, in questo contributo, del punto a cui siamo arrivati con le nostre ricerche, con l'impegno di ritornare sull'argomento al termine del lavoro di indagine che stiamo conducendo.

Per inquadrare storicamente quest'opera dobbiamo partire dal luogo per cui essa fu prodotta: il Centro Sacro Cuore di Baragalla di Reggio Emilia.

Nel 1956 i vescovi delle allora sette diocesi dell'Emilia (Piacenza, Parma, Guastalla, Reggio Emilia, Modena, Carpi e Nonantola) consacrarono questa regione al Sacro Cuore di Gesù in forza di una necessità spirituale: contrastare il sempre maggiore avanzare di fenomeni antireligiosi.(2)

Fu deciso anche di costruire, proprio a Reggio Emilia, un complesso dedicato al Sacro Cuore dove effettuare ritiri spirituali, convegni e corsi di preparazione idonei per migliorare il contributo dei cattolici emiliani, sia alla vita religiosa che a quella civile della propria realtà regionale. L'opera venne affidata da subito ai Gesuiti della Provincia Veneto-Lombarda, che mandarono a Reggio E. da Milano un drappello di loro padri che presero alloggio in un primo tempo nel Seminario di Albinea.

Il progetto del nuovo edificio fu affidato all'Ing. Pierluigi Giordani di Bologna, che concluse i lavori



ai primi di aprile del 1958. Collaborarono con lui l'ing. Adelina Modoni-Cassanello per i calcoli statici, il gesuita P. Mariani S. J. e il geom Eros Menozzi come direttore dei lavori. L'impresa costruttrice fu quella di Pierino Benassi di Reggio Emilia. (3)
Il centro fu inaugurato solennemente il 25 aprile 1958. Le cronache dell'epoca ci dicono che la cappella, annessa al complesso, non era stata ancora ultimata.(4)
Questo, con ogni probabilità, avvenne nell'estate del 1958. A quella data doveva essere stato inserito anche l'arredo della cappella, o almeno il grande Sacro Cuore di Lucio Fontana, in quanto esso fu posizionato dietro l'altare maggiore, come grande ancona dedicatoria, murando le varie formelle che compongono il pannello su un muro absidale di quinta in mattoni forati. (5)

Se è vero che non siamo ancora riusciti a reperire né i documenti della commissione (6), né alcunché sull'esatto momento in cui quest'opera fu collocata, il fatto però che la cappella dovesse terminata alla data che più sopra abbiamo ricordato, ci dà buone ragioni per sostenere che almeno tutte le opere murarie, fossero terminate, compreso quindi anche il montaggio del pannello di Fontana.

Da qui ipotizziamo che il Sacro Cuore debba essere stato realizzato nei primi sei mesi del 1958, o nel 1957. Per ora non siamo riusciti a capire in quale manifattura o laboratorio Fontana abbia potuto modellare l'insieme della composizione e cuocere le varie formelle in maiolica, anche se le zone più probabili potrebbero essere state Albissola e Faenza. L'unica notizia certa della presenza di quest'opera nella cappella, viene data nel 1962 dallo storico reggiano Fernando Fabbi. Il Fabbi, autore di una dettagliata Guida di Reggio Emilia pubblicata alla fine di quell'anno, nel descrivere il Centro Sacro Cuore, ricorda la cappella con il pannello, assieme ad altre opere in ceramica dello scultore Angelo Biancini.(7)
Finora questa è l'unica testimonianza sicura reperita,

per cui certamente già dal 1962 l'opera di Fontana era presente in questo luogo, e qui rimarrà fino al 2011.

Essa vedrà nel 1975 l'uscita dal Centro Sacro Cuore dei gesuiti e successivamente vedrà la costituzione della nuova Parrocchia del Sacro Cuore (1978), stralciata da quella di Rivalta.

La cappella dove rimarrà fino al 2011 diverrà infatti la chiesa della nuova parrocchia.

Pochissime le testimonianze finora emerse dopo il 1975, se non qualche foto amatoriale, utile comunque per documentare la presenza del lavoro di Fontana nella sua collocazione originale (8).

Spostamenti, ricollocazioni e restauri effettuati. (9)

Si è detto che le formelle che compongono il pannello furono montate entro l'estate del 1958, e furono incollate a cemento su un muro absidale di sostegno in mattoni forati. Nel fare questa operazione furono accostate molto vicine l'una all'altra, con la stessa tecnica che si usa quando si montano le piastrelle in ceramica dei bagni e delle cucine.

Questo stretto contatto è stato all'origine di qualche danno sui margini di alcune di esse, verificatosi in occasione soprattutto del terremoto dell'ottobre 1996. Le scheggiature che caddero a terra, non sono state conservate, ma sono state spazzate e buttate via.

Si è trattato comunque di danni minimi.

Nel 2011 la Curia Diocesana di Reggio Emilia, proprietaria del Centro Sacro Cuore, decide di smontare tutto l'arredo iconografico presente nella Cappella, per trasferirlo nella nuova chiesa del Sacro Cuore, che si stava ultimando a poche centinaia di metri di distanza.(10)

Della delicata operazione viene incaricato lo scultore di Montecchio Emilia (RE) Augusto Giuffredì, docente dell'Accademia di Brera di Milano.

L'opera viene smontata formella per formella con

Fig. 2 : Lucio Fontana *Sacro Cuore di Gesù*; maiolica, 1958. Part. delle *Stimmate* Chiesa del Sacro Cuore di Reggio Emilia Foto Ferrari G. A.









Fig. 3 : Lucio Fontana Sacro Cuore di Gesù; maiolica, 1958. Part. del Cuore Sacratissimo Chiesa del Sacro Cuore di Reggio Emilia Foto Ferrari G. A.





Fig. 4 : Lucio Fontana *Sacro Cuore di Gesù*; maiolica, 1958. Particolare con la firma dell'artista. Chiesa del Sacro Cuore di Reggio Emilia Foto Ferrari G. A.



grande difficoltà e ripulita dal cemento.

Secondo la testimonianza del restauratore, non presenta nelle varie formelle segni di marchi di fornaci, o di manifatture che possano dare l'indicazione di dove l'insieme di questa opera possa essere stata realizzata e cotta. Le formelle presentano i segni utili per la cottura, onde evitare il più possibile deformazioni (solchi e fori di sfianto)

Una volta smontato il pannello, lo scultore Giuffrè ha poi provveduto a rimontarlo nella nuova chiesa sulla parete di fondo a sinistra guardando l'altare maggiore.

L'altezza a cui è stato posto è più bassa rispetto a quella che aveva nella Cappella del Centro Sacro Cuore.

Le varie formelle sono state montate e fissate su un grande telaio d'acciaio lasciando un leggero spazio ai lati di ciascuna, onde evitare che in caso di sisma, possano venire a contatto.

La nuova collocazione ha permesso di recuperare in pieno il valore di questo grande lavoro di Fontana, dando a tutti la possibilità di usufruirne e di ammirarlo anche per i bellissimi effetti di luce che riflettono le sue forme e i suoi colori durante le giornate di sole pieno.

Significati artistici e religiosi

Il Sacro Cuore di Fontana, come si è detto in precedenza, era noto in loco solo a pochissimi conoscitori, che non l'hanno mai pubblicato, citato e tanto meno documentato.

E' vissuto così nell'oblio più totale, cosa questa che poteva essere comprensibile al momento del suo arrivo a Reggio Emilia, dato che Fontana, alla fine degli anni cinquanta del secolo scorso, non aveva ancora conseguito quella notorietà internazionale che poi raggiungerà, ma che diventa difficile da comprendere per i decenni successivi.

Ha collaborato a questa *damnatio memoriae* anche il tipo di materiale usato da Fontana: la ceramica,

ritenuta, per tradizione consolidata, fra le materie non nobili della scultura e quindi relegata al mondo dell'artigianato.

Eppure non si tratta di un'opera che possa passare inosservata, non solo per le dimensioni che ha, ma per il modo con cui Fontana l'ha concepita e realizzata.

Modellata nell'intero suo sviluppo in verticale, sicuramente di getto, al massimo in un giorno o due, si avvale di un espressività così ricca di movimento,



A sinistra: Fig. 6 : Lucio Fontana Sacro Cuore di Gesù; maiolica, 1958. Part. degli smalti Chiesa del Sacro Cuore di Reggio Emilia Foto Ferrari G. A.

Fig. 5 : Lucio Fontana Sacro Cuore di Gesù; maiolica, 1958. Part. della tunica di Gesù interpretata come un "tormento barocco". Chiesa del Sacro Cuore di Reggio Em. Foto Ferrari G. A.





da farla rientrare fra quelle che a più riprese sono state definite le sue composizioni "barocche". (Fig. 5)

A confermare questa nostra affermazione ci sono i tagli in cui l'opera è stata divisa per poterla cuocere. Una volta messa in orizzontale, si è provveduto a rifilarla con un filo di acciaio per pareggiarne il retro, poi Fontana l'ha divisa in formelle i cui contorni sono stati tracciati in modo da evitare che toccassero parti non divisibili. Ne è nata una serie pannelli con i tratti ora rientranti, ora sporgenti, che hanno accentuato ancora di più il dinamismo già presente nella composizione.

Poi, dopo la cottura delle formelle in creta, il passaggio alla decorazione con gli smalti, tra cui il bianco, che Fontana usa in uno stato piuttosto liquido, assieme al grigio, all'azzurro, al giallo e a qualche sprazzo di nero (Fig. 6). Tutti gettati e spruzzati in modo da mantenere il movimento della composizione, accentuata dal rosso del manto del Salvatore e del suo Sacro Cuore che fuorisce dal petto quasi in carne. E' un Cristo vero, reale, non diafano, o troppo "celeste". Un Cristo presente, con la sua figura rappresentata a mo' di croce, con i simboli della passione, proposto però tutto in bianco, a conferma che la sua vera essenza ora è quella del Risorto. Un Cristo come lo dovevano aver visto gli Apostoli e Maria, con il suo corpo umano martoriato, risorto nella sua interezza e risplendente per la Resurrezione. (Fig. 7). Lo dice anche lo sfondo bianco, simbolo della luce, che ha sconfitto la tenebra del male, dopo la grande tempesta ormai passata del peccato originale, così simboleggiata in alto a destra con i colori gialli e grigi.

L'alto rilievo dato poi alla figura di Cristo, in avanzamento rispetto a chi guarda, sembra volerci presentare un Cristo che quasi si stacca per poter accogliere con le sue braccia aperte l'umanità che ha di fronte, spinto da quel Cuore infiammato che gli è uscito dal petto per "eccesso" di Amore. (Fig.8)

Fig. 7 : Lucio Fontana Sacro Cuore di Gesù; maiolica, 1958. Part. del volto bianco di Gesù risorto. Chiesa del Sacro Cuore di Reggio Emilia Foto Ferrari G. A.



Un'opera carica di grande tensione spirituale, coinvolgente e palpitante, che mostra non solo la grande capacità creativa di Fontana, ma anche una sua profonda partecipazione al tema affrontato, reso con una convizione, cui non si può rimanere indifferenti.

Un vero capolavoro cristologico dell'arte moderna, esplicita testimonianza della genialità di Fontana, scevra da ogni formalismo fine a stesso e tutta protesa a comunicare la bellezza dell'incontro con il Salvatore.

N.B. Un ringraziamento particolare va al Prof. Gaetano Baglieri per i preziosi consigli e la consulenza che ha voluto offrire agli estensori di questo articolo..

NOTE

(1) Confr.: ENRICO CRISPOLITI – Lucio Fontana: Catalogo ragionato di sculture, dipinti e ambientazioni. Milano, Edizioni Skira. 2006.

(2) Si veda "Una Nuova Opera sociale per la Regione Emiliana" in "L'avvenire d'Italia" del 4 Aprile 1958

(3) Si veda "La solenne cerimonia dell'inaugurazione del <Centro Sacro Cuore> di Villa Baragalla" in "Il Resto del Carlino – Cronaca di Reggio" del 26 aprile 1958

(4) Si veda "La solenne cerimonia dell'inaugurazione del <Centro Sacro Cuore>..... cit., 1958

(5) La notizia dell'ultimazione della cappella è stata ricavata per deduzione da un piccolo trafiletto apparso sul giornale cattolico "La Libertà" del 2 luglio 1960, dove si dava notizia della consacrazione dell'altare della chiesa del Centro Sacro Cuore da parte dell'allora Vescovo di Guastalla Mons. Angelo Zambarbieri. Questo a due anni di distanza circa dalla sua costruzione. Poiché in genere in una chiesa gli altari sono gli ultimi elementi fissi che vengono montati, specie se in muratura, ne deduciamo che il pannello, posto in elevazione nell'abside della cappella, doveva essere già inserito nell'estate del 1958.

(6) La commissione dell'opera viene attribuita, dalle testimonianze orali che abbiamo potuto raccogliere, ai Gesuiti, che già nel 1956 avevano commissionato a Fontana tramite il loro centro di S. Fedele di Milano un altro pannello in maiolica con il tema

del Sacro Cuore, poi montato nell'omonima chiesa milanese e inaugurato e benedetto il 4 ottobre 1956. Ai gesuiti viene attribuita anche l'ideazione del progetto iconografico della cappella del Centro Sacro Cuore di Reggio Emilia, mentre le spese di realizzazione di tale progetto, pannello di Fontana compreso, sembra siano state affrontate da industriali milanesi che sostenevano i progetti dei Gesuiti di S. Fedele.

(7) Si veda: FERNANDO FABBI – Guida di Reggio nell'Emilia Città del Tricolore -Associazione Turistica "Pro Reggio" - Reggio Emilia, 1962. Pag. 211. Il Fabbri nel citare il pannello del Sacro Cuore lo attribuisce, per mero errore materiale, ad Angelo Biancini:

(8) Si veda il sito Web www.upreggiosud.altervista.org/ alla voce del menù "Sacro Cuore"

(9) Le presenti notizie sono state ricavate da un colloquio con lo scultore Augusto Giuffrè, effettuato dagli scriventi a metà settembre 2013.

(10) Il trasferimento nella sua attuale collocazione avviene verso la fine del 2012. La nuova Chiesa che lo ospita, è stata costruita su progetto dello Studio di Architettura Raffin (Udine) tra il 2010 e il 2012. Committenti, oltre la Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla, le Parrocchie reggiane del Sacro Cuore di Gesù, del Preziosissimo Sangue di N.S.G.C. E dell'Immacolata Concezione.

Fig. 8 : Lucio Fontana Sacro Cuore di Gesù; maiolica, 1958. Part. della figura di Gesù in altorilievo. Chiesa del Sacro Cuore di Reggio Emilia Foto Ferrari G. A.

il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi
Capo redattore: Gian Andrea Ferrari
Redazione: Carla Bazzani, Franco Caroselli, Enrico Manicardi, Aurora Marzi, Giorgio Terenzi

Design: studioilgranello.it

Hanno collaborato a questo numero: Monica Baldi, Franco Caroselli, Gian Andrea Ferrari, Sandro Ferrari e Leda Piazza.

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare esclusivamente il seguente indirizzo
redazione@amicidelchierici.it

—
Proprietà: Associazione Amici del Chierici - onlus

Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h

42121 Reggio Emilia

c.f. 91134800357

www.amicidelchierici.it

info@amicidelchierici.it

Presidente dell'Associazione: Leda Piazza

—
I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano esclusivamente gli estensori degli stessi. E' vietata qualsiasi forma di riproduzione non autorizzata.

Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi prosegue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando col quotidiano "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "E Tv Teleticolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca", "Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolarmente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di Bologna. Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipote di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte "G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e urbanistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi strumenti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fondare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come redattore dal 1990 al 2003.

È stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale, la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.

Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore Reggiano".

È stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.